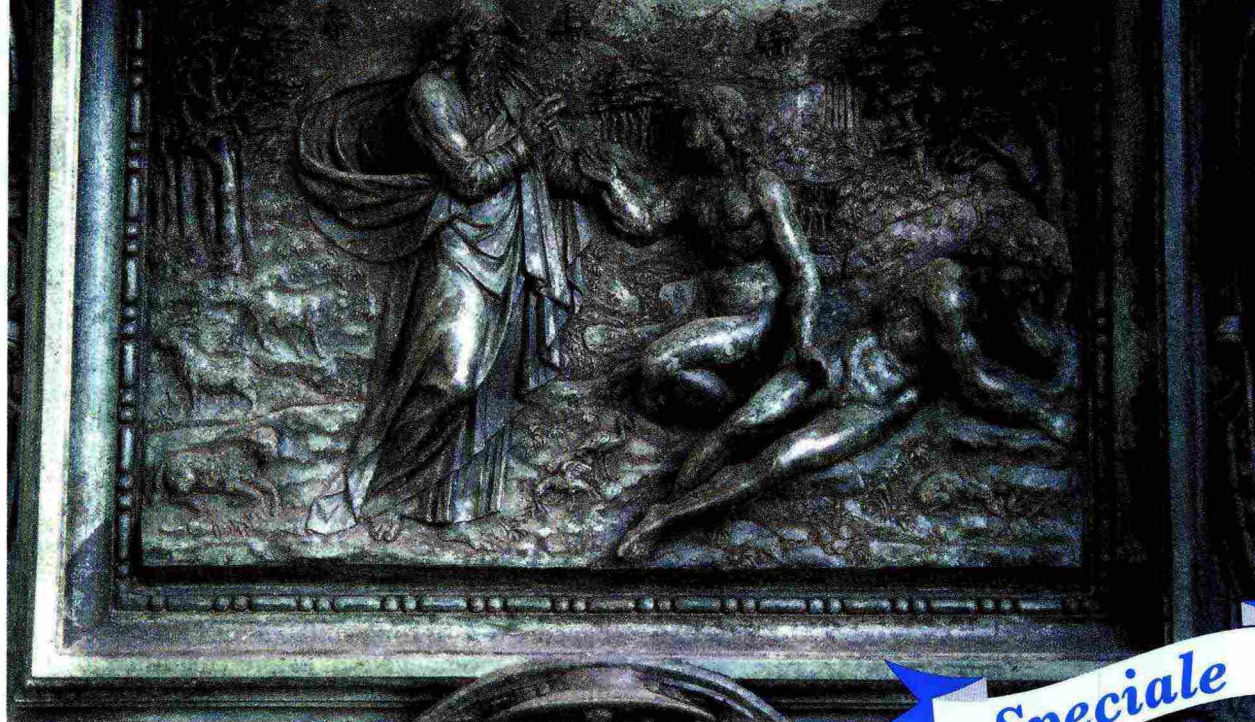


LA TEOLOGIA DELLA DONNA



Speciale

Fratelli Lombardo, *Dio crea e benedice Eva*, la prima donna. Scultura della Porta centrale in bronzo della basilica di Loreto (1600-1610).

P. Giovanni Maria Leonardi, ofmcap

Precisiamo l'argomento

Oggi ci sono molte donne, soprattutto consacrate, che studiano teologia, tanto che esiste anche l'Associazione delle Teologhe. Ne siamo contentissimi. Finalmente il genio femminile può ancor più risalire tanto in alto a contemplare specularmente il suo Creatore, e rifrangere quei riverberi che Dio, creandola "a sua immagine" (Gn 2,27), ha deposto e riversato in lei a beneficio di tutta l'umanità. Davvero è divina la creazione. E la creazione della donna ne è una ulteriore, grande e davvero bella rivelazione.

Ma il nostro argomento, ora, non è questo: non intendiamo, infatti, ricorrere al significato di un *genitivo soggettivo*, dicendo e scrivendo "teologia della donna". Il nostro, invece, vuol essere chiaramente un "genitivo oggettivo", cioè vuol riguardare l'argomento-donna. Vogliamo fare teologia relativamente alla donna, vogliamo parlare della donna come argomento teologico.

Qualcuno potrebbe subito farci giustamente notare che la teologia – lo dice la parola stessa! – si fa solo su Dio, che solo Dio è l'argomento della teologia. Certo! Ma vi è un particolare punto di vista che

noi vorremmo ora tenere presente, per cui ugualmente parliamo di Dio: è lo sguardo creativo di Dio stesso sulla sua *creatura-donna*.

Perché Dio ha creato la donna?

Tanto per essere estremamente chiari, in questa riflessione noi osiamo – scusate la presunzione! – fare una domanda non solo all'uomo, ma al suo ... Creatore: "Perché Dio ha creato la donna?". In questo interrogativo c'è di certo un problema ... suo, cioè di Dio, quindi ... teologico. Non mancherebbero qui gli interventi "graziosi" sull'argomento; infatti la donna è creatura così amabile che si presta anche a qualche simpatica nostra battuta. Ma questo aspetto lo lasciamo a qualcuno di buon umore.

La donna, soprattutto se cristiana e credente, oggi desidera interpretarsi da sola, sapendosi pienamente vivente in Cristo e, quindi, in Dio. Realizzandosi pienamente nel Signore, secondo varie vocazioni, la donna è capace di mettere in luce da sé valori davvero divini. Tutto ciò è verissimo. Sempre, del resto, nella storia della Chiesa, in particolare nell'ultimo secolo, figure di donne eccezionali (soprattutto sante e carismatiche) hanno segnato vigorosamente la



Santa Teresa di Calcutta, una delle "donne straordinarie", mentre parla ai giovani nella basilica di Loreto il 18 maggio 1986. Archivio Fotografico della Congregazione Universale.

vita dell'umanità. Pensiamo e nominiamo rapidamente alcune di queste donne straordinarie come Santa Teresina di Gesù Bambino, la Santa Francesca Cabrini, Simon Weil, Beata Concita, Santa Teresa Benedetta (Edith Stein), Adrienne von Speyr, Santa Maria Faustina Kowalska, Santa Madre Teresa di Calcutta, Chiara Lubich, Madre Trinidad e tante fondatrici, alcune attualmente viventi ... Affermava con acume teologico qualche anno fa il Card Ratzinger che la Chiesa è ... "donna" (Oss. Rom. 17 - 09 - 01).

Ma noi dobbiamo avanzare con il nostro discorso. Stiamo considerando, dunque, la teologia della donna: la donna come oggetto di riflessione teologica, come luogo teologico, come argomento trattato da ... Dio. Domandiamoci di nuovo: "Perché Dio ha creato la donna?". Dio stesso ci ha dato una certa risposta quando nella Scrittura (Gn 2,20) vien detto che la donna è "aiuto" all'uomo. Veramente l'uomo, anche da solo, era ... sufficiente per dimostrare a ... Dio stesso che la creatura-uomo aveva bisogno di "aiuto", perché è così piccolo, debole, limitato: cioè

pura creatura. Questa risposta non era quindi utile né a ... Dio, né all'uomo, né sarebbe stata mai accettata (soprattutto ai nostri giorni!) dalla donna. Oggi le associazioni delle donne scenderebbero in piazza a protestare perfino in ... Paradiso, se si dicesse che sono solo un "aiuto" all'uomo. In fondo la domanda sarebbe anche reversibile. Potremmo infatti chiederci in modo equivalente: "Perché Dio ha creato l'uomo?".

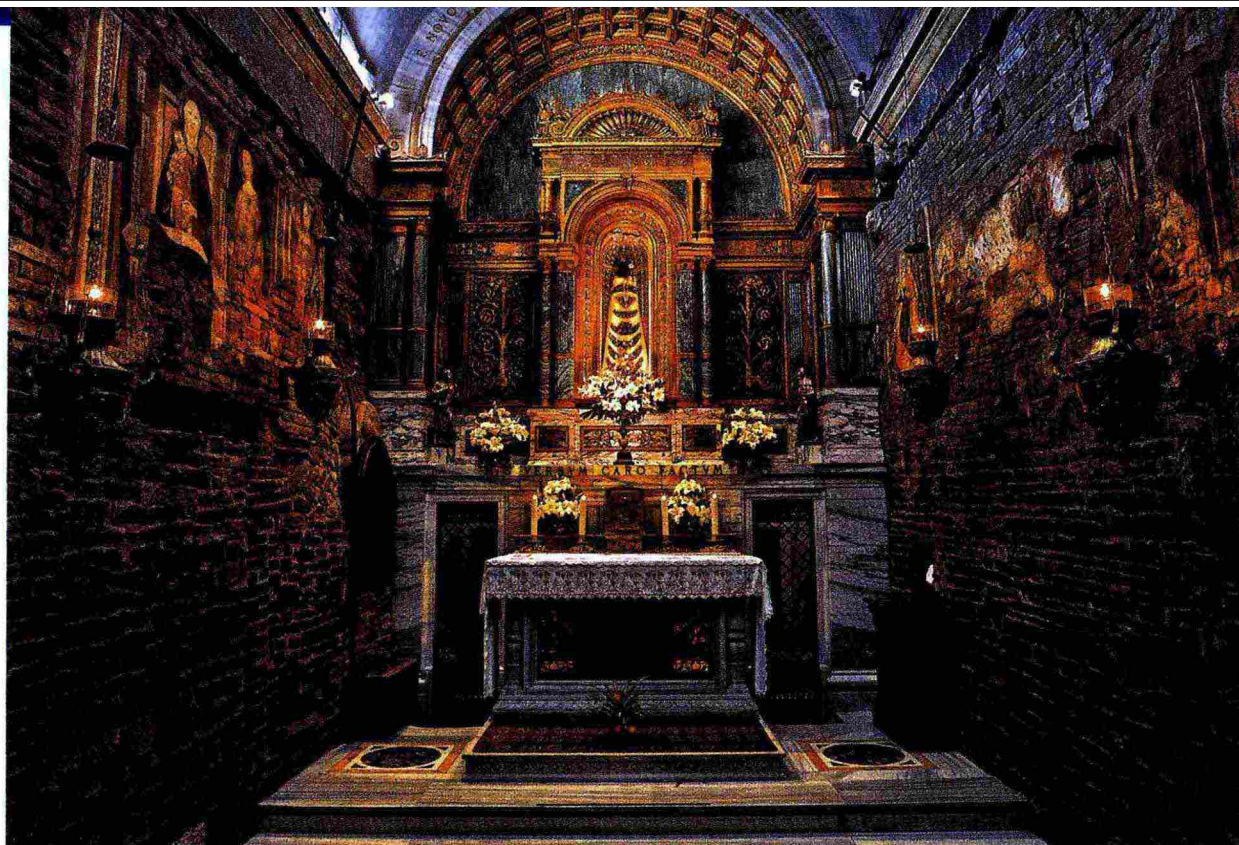
A immagine di Dio

La donna è creata "a immagine di Dio" (Gn 1,27). Esatta risposta che ci dona la Parola di Dio. Parola che ci orienta a considerare il meraviglioso disegno divino nella creazione dell'uomo e nella creazione della donna. Il significato, che facciamo nostro riflettendo su questa Parola, è questo: l'uomo e la donna, creati ad immagine di Dio, singolarmente presi, sono incompleti. È il limite naturale della creazione. L'uomo e la donna si devono quindi sostenere stando insieme: insieme aiutarsi e insieme completarsi. E, insieme, in quanto "essere duale" (espressione geniale e bellissima usata da Benedetto XVI) dimostrano a se stessi, e a ... Dio, il limite vicendevole di essere creatura, cioè non un "in sé assoluto", perché questo appartiene solo a Dio. Abbiamo fin qui ottenuto con il nostro discorso qualche risposta plausibile, e cioè: 1°) Dio crea l'uomo e la donna nella loro evidente incompletezza creaturale; 2°) Dio crea l'uomo e la donna come "aiuto" vicendevole, l'uno/a per l'altra/o.

Ma queste due risposte non soddisfano ancora la nostra domanda, così specifica: "Perché Dio ha creato la donna?". Tutti noi sapremmo dare anche un'altra sicura ed evidente risposta, che del resto è ben espressa nella Sacra Scrittura: Dio ha creato l'uomo e la donna per la procreazione! Dio dice ad entrambi: "Siate fecondi!"; e "Dio li benedisse" (Gn 1,28). Senza l'uomo, e quindi senza la donna, sarebbe impossibile umanamente la genuina fecondità naturale, cioè la continuità della vita della famiglia umana che, sulla terra, si propaga e si dilata nel tempo e nello spazio.

Ma, così, abbiamo detto tutto? Abbiamo avuto una risposta davvero completa ed esauriente alla nostra domanda?

Noi avvertiamo che c'è ancora un'altra risposta, per qualcosa di più profondo e divino; e ha bisogno di essere ancora esplicitata. A Dio di certo poteva ... bastare il solo uomo, perché ci fosse nel creato un essere "a sua immagine". Ma Dio (lo sappiamo dalla rivelazione), da tutta l'eternità si è innamorato della sua creatura; infatti siamo stati amati "prima della creazione del mondo". Così Dio da sempre ha pensato a innalzare divinamente a sé la sua creatura eletta, l'uomo, e unirla a sé in modo sponsale e divino.



La Santa Casa di Nazaret, trasportata e venerata a Loreto, memoria tangibile dell'Incarnazione del Figlio di Dio nel grembo verginale di Maria.

Questo è stato voluto da sempre in Dio. Scrive S. Paolo: "In lui ci ha scelti prima della creazione del mondo" (Ef 1,4). Nel tempo, questo amore divino si è manifestato con l'incarnazione del Verbo, il Figlio di Dio.

Una creatura-donna

Il progetto di Dio per l'incarnazione del Figlio ha ... "obbligato" Dio stesso a pensare da sempre a una *creatura-donna*, cioè una creatura che avesse un grembo, quindi adatto per realizzare il mistero. La *creatura-donna* è stata creata *principalmente* in vista dell'incarnazione del Verbo. Nella donna, sua creatura, Dio ha progettato di includere e nascondere, in qualche maniera umana, ma anche sempre "a sua immagine", la sua stessa potenza di generazione divina eterna, perché fosse ricalcata nel tempo. Dio crea tutto per amore, e per amore del suo Figlio. Afferma la Scrittura "Tutte le cose sono state create per mezzo di lui e in vista di lui" (Col 1,16). La *creatura-donna*, dunque, è stata creata "per mezzo di lui e in vista di lui". La *creatura-donna* è stata pensata e creata *principalmente* in vista dell'incarnazione del Figlio di Dio. Ma questa intenzione, per così dire "primaria" in Dio, è ancor più da esplicitare. Se il Verbo, infatti, nell'eternità è da sempre nel seno del Padre, c'è una misteriosa *predisposizione d'amore* nella stessa volontà divina di pensare e creare una pri-

ma *creatura-donna in vista dell'incarnazione del Figlio*. Questa prima *creatura-donna* è Maria, la Donna pensata, amata e voluta dall'eternità da Dio Padre per amore del Figlio suo che si sarebbe incarnato in lei.

La nostra affermazione - ne siamo consapevoli! - diventa ora più forte e, forse, provocante quando si vuole affermare che, per ogni donna esistente, creata, si deve riconoscere che ciò le deriva dal fatto che Dio prima ha pensato, ha amato e ha voluto Maria. Dio ha voluto e creato la *Donna Vergine Madre Maria*. È in conseguenza di lei che c'è la donna nel mondo. Osiamo affermare che, senza il previsto mistero dell'incarnazione, forse non si spiegherebbe l'essere donna.

Maria, la Donna

Il mistero dell'incarnazione ha divinamente bisogno di un grembo femminile, gestante, materno. Dio ha voluto e ... dovuto pensare e voler creare in primo luogo Maria, la Donna, per il suo Figlio Gesù e per l'incarnazione in lei.

Nel linguaggio biblico, così essenziale e vero, Maria è la "Donna", Maria è la "Madre". È soprattutto San Giovanni, l'Apostolo più vicino a Gesù e a Maria, a usare questo importante linguaggio della realtà femminile. Il discepolo prediletto ha colto direttamente questa verità dalle labbra di Gesù, sia



a Cana, quando il Signore dice alla madre: "Donna, che vuoi da me?" (Gv 2,4) e sia sul Calvario, quando Gesù morente dice: "Donna, ecco tuo figlio!" e al discepolo: "Ecco tua Madre!" (Gv 19,26-27). Gesù è Dio e usa parole dal significato preciso, con intenzione divina, cioè parla ... da Dio. Sulle sue labbra divine il nome di Maria è "Donna", riconducendola così come all'origine di tutta l'umanità e collegandola al fine principale della sua creazione e vocazione: perché la "Donna" fosse "Madre", Madre sua, Madre di Dio. Ci piace a questo punto far risuonare ancora una volta quell'iniziale domanda: "Perché Dio ha creato la donna?". Noi, riassumendo tutto il nostro discorso, abbiamo osato inoltrarci nel perché del progetto divino della creazione, dell'incarnazione e della nostra redenzione.



Cesare Maccari, *Beato Pio IX proclama il dogma dell'Immacolata concezione di Maria* che, raffigurata entro un alone di luce, invia un raggio sulla sua fronte. Loreto, tamburo della cupola (1897-1907). "Dio ha createle varie categorie degli angeli come Troni, Dominazioni, Principati e Potestà, ma ha voluto, amato e pre-visto soprattutto Maria, la Donna, perché si realizzasse in lei la maternità nel tempo, un grembo immacolato per il suo Figlio".

La storia dell'umanità ha come un *filo d'oro*, che potremmo chiamare anche "*filo rosa*", un filo sotteso a tutti i più vari avvenimenti: è il tema divino della creazione della donna proprio in vista dell'incarnazione del Verbo. E, finché non verrà ben esplicitato, reso manifesto, la creazione stessa *gemerà* nell'attesa (Rm 8,22) della "manifestazione del Signore nostro Gesù Cristo" (1 Cor 1,7). Dio disegna tutto il ricupero dell'umanità, che ha peccato, partendo da Eva, peccatrice, e arrivando a Maria, Immacolata. Tramite il Figlio, che ci ha redenti, dalla croce viene consegnata a Maria, l'umanità redenta e resa immacolata, tutta la storia di Eva, l'umanità peccatrice.

Alcuni hanno proposto di tradurre la Bibbia al femminile. Ma il linguaggio biblico del femminile è questo: considerare già al centro *la Donna*, presso l'incarnazione del Verbo, centro di tutto l'Amore di Dio per l'umanità. E la "Donna" del progetto e della realizzazione è Maria, creatura amata e voluta per "prima" da Dio Padre, perché desiderava l'incarnazione di suo Figlio e congiungersi divinamente a noi.

Nato da Donna

San Paolo avverte pienamente questo progetto, lo contempla e lo riassume rapidamente così: "Quando venne la pienezza del tempo, Dio mandò il suo Figlio, nato da Donna" (Gal 4,4). Nei nostri giorni il Concilio fa propria questa teologia biblica, o mariologia (con *venature francescane*), affermando che "la beata Vergine fu predestinata fino dall'eternità, all'interno del disegno dell'incarnazione del Verbo, per essere la Madre di Dio" (LG 61).

In questa congiunzione, o "predestinazione" eterna, ad essere Maria, la "Donna", vi è il nucleo avvolgente della sua maternità divina in rapporto al Verbo Incarnato, per cui, con significato pieno, "la donna cingerà l'uomo" (Ger 31,22). Lo includerà dentro di sé. È il mistero della "Donna" nella Bibbia, un mistero anch'esso rivelato che non può far riferimento che a lei, la Donna Maria di Nazareth. Ma anche, di conseguenza, ad ogni creatura donna.

Dio ha creato "tutte le cose, quelle nei cieli e quelle sulla terra" (Col 1,16) in vista del suo Figlio, sia "quelle visibili e quelle invisibili". Non solo, quindi, Dio ha creato le varie categorie di angeli come "Troni, Dominazioni, Principati e Potestà" (Col 1,16), ma ha voluto, amato e previsto soprattutto Maria, la "Donna", perché si realizzasse in lei la maternità nel tempo, un grembo immacolato per il suo Figlio.

Il progetto di Dio, con l'incarnazione del Verbo, era troppo bello. Il nemico lo avvertì subito e tentò di distruggerlo sin da principio: sia offendendo la *donna-Eva* e sia tentando sempre e ovunque di offendere ogni donna perché gli ricorda Maria, Donna eletta che l'ha vinto e lo tiene schiacciato con il suo piede verginale. Anche oggi, con la *teoria del gender*, il demonio pretende annullare lo specifico divino che Dio ha messo nella donna: la vorrebbe annullare, togliendole valore, consapevolezza e giusto vanto nel Signore. L'essere donna, infatti, è per la lode e la gloria di Dio.

Maria, la *Donna*, portando nel suo seno verginale e materno il Figlio di Dio, schiaccerà oggi e sempre il capo all'infernale avversario, il nemico della più bella, intatta e potente *creatura-donna*, la *Donna-Maria*, in cui Dio si è fatto uomo. Maria, piena realizzazione della santità della Chiesa, è la "Donna vestita di sole" (Ap 12,1) che risplende della luce divina che promana dal suo Figlio Gesù, che è in lei, l'Uomo-Dio, il Signore e il Salvatore.